



La cerimonia Ieri in mattinata l'apertura dell'anno accademico all'Università del Molise

Cannata: "Dalla Gelmini per noi solo svantaggi"



LA CERIMONIA

Università, Cannata all'attacco della Gelmini

Il rettore ha aperto l'Anno accademico



ALESSANDRO DI STEFANO

"La nuova classe dirigente deve nascere dall'università. Per forza: in Italia non siamo messi bene", si lascia scappare a denti stretti un professore. "Se questo è l'anno buono, del rilancio? Speriamo, altrimenti...". Alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi del Molise (presente il gotha dell'università e diversi rettori delle università italiane, incluso Francesco Karrer, il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e un surplus rappresentato da un messaggio del Commissario europeo della Cultura proiettato in aula) serpeggiava un filo di preoccupazione. D'accordo, l'università va vista come (enorme) chance per il rilancio del territorio. Questo, bando

all'ipocrisia e al conformismo ormai subculturale, soprattutto in un Paese anestetizzato dalla tv, massmediatizzato da una politica che tiene in mano le redini del gioco. E soprattutto per rifilare un montante a un tasso di disoccupazione che spedisce al reparto rassegnazione un mare di giovani (e vecchi) lau-

al cambiamento/rinnovamento del sistema culturale. Come dire: meno tv, più sapere.

Ma qui il rettore Giovanni Cannata impugna il microfono e alza la voce. Nel mirino (manco a dirlo) il disegno di legge del ministro Gelmini: "Dal ministro noi del Sud abbiamo avuto solo svantaggi". Si parla di risorse, di fondi,



Il rettore Giovanni Cannata

Il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Karrer: "Rilanciamo il sapere"

reati, che dai sogni di (almeno) un ufficio, si ritrovano a fare i panini al McDonald's o a distribuire volantini, snervati da salari in nero o dai Co.co.co (e chi riesce a strapparli, paradossale, deve pure etichettarsi come uno fortunato fingendo un sorriso di plastica). Bene, disoccupazione o no, la rampa di (ri)lancio ruota attorno



anzi di tagli. E chissà se c'è lo zampino della Lega... "È necessaria un'alleanza Nord-Sud - continua Cannata -, ecco perché sono contento della presenza oggi (ieri, ndr) dei rettori delle altre università come quella di Bergamo. Se no, la festa dei 150 anni dell'Unità d'Italia cos'è, una ritualità?". Pacato, con faire istituzionale, togato anche dialetticamente. Ma con parole pepate. "Bene, parliamo della riforma della Gelmini. L'iter della riforma è legato agli esiti politici, d'accordo. Ma i punti che criticiamo sono tanti. Qualche esempio? Primo, se pensano che si possa organizzare un'università come La Sapienza di Roma e una piccola come la nostra con le stesse regole, allora siamo fuori strada. Secondo, esiste un eccesso di deleghe. Terzo, il disegno di legge prevede la dicitura 'senza oneri sull'amministrazione dello Stato'. E come facciamo, senza risorse?". Ogni riferimento non è puramente casuale. "Tremonti e Gelmini - aggiunge il rettore - in una conferenza hanno dichiarato che saranno trovate nuove risorse. Quando? Come? Dove?".

Poi zooma sui numeri. "Sapete che nel 2012 i tagli previsti saliranno a diversi milioni? Noi non sappiamo più cosa ridurre - ammonisce Cannata con *savoir faire* - e ho letto perfino critiche sui giornali. Già, critiche... (pausa). Ma suavia, se abbiamo utilizzato tutte le sedi a disposizione. E non

ci chiedete di mettere in piedi altri corsi di studi". Il motivo è tanto semplice quanto scoraggiante: "Se non mi si dà la possibilità di assumere, che faccio?". Qualcuno ha detto che la facoltà di medicina dovrebbe chiudere: "Ma di che parliamo? - sbotta Cannata -. Altro che chiudere, noi dobbiamo creare una linea di giovani medici locali". Nel mezzo, il presidente Karrer ha preso la ribalta della scena: "In Italia c'è stata una dequo-

tazione del sapere tecnico. Che significa? Che è necessario un riaccreditamento del sapere tecnico. Mi spiego: se in un dibat-

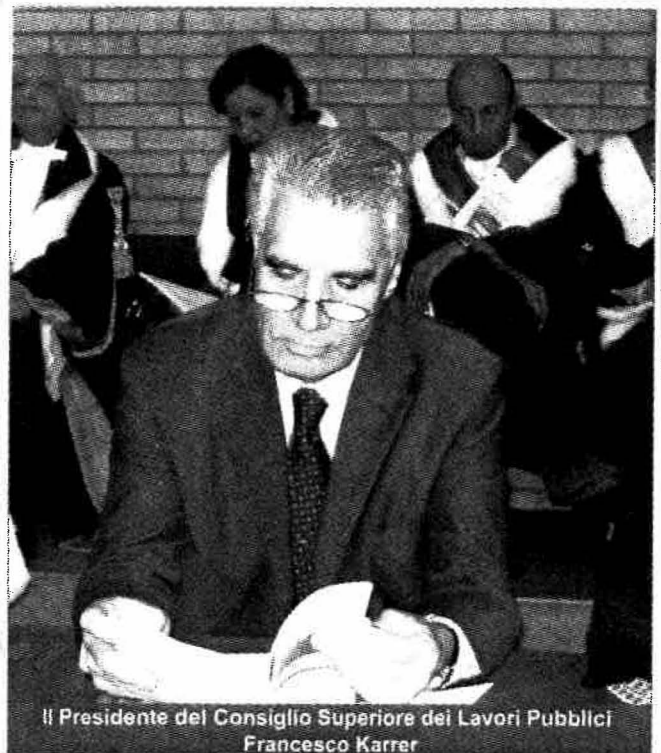
tito televisivo c'è un esperto, la prima cosa che uno si domanda è: ma da che parte sta?". Già, il sapere. Ma senza risorse è come scalare una montagna coi sandali.

C'è da registrare un'altra grana che dà una spruzzata di tensione alla cerimonia di inaugurazione: salta fuori dalla voce dei ricercatori, la categoria cui la riforma Gelmini ha tagliato (in tutti i sensi) le ali.

Cannata ha premuto il

tasto sulla volontà dell'università che presiede, di "prendere parte attiva alla protesta nazionale", senza dimenticare di rin-

graziare i ricercatori che, nonostante siano strozzati dai tagli, "continuano con grande senso di dovere e responsabilità a svolgere l'attività didattica". Nello specifico i ricercatori, stringi stringi, chiedono l'abolizione dei tagli, il recupero sul blocco degli scatti stipendiali e in prima fila la "garanzia del diritto allo studio, sempre più sulle spalle delle università". Già, il diritto allo studio. Chiedetelo alla Gelmini.



Il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
Francesco Karrer